

## Preghiera conclusiva

Gesù, noi ti abbiamo riconosciuto come Signore,  
ma questo riconoscimento non è per noi  
solo da gustare o da tenere come un segreto.  
Ciò che abbiamo visto e sentito non è solo per noi:  
è per tutti quelli che sono pronti a riceverlo.  
Dopo essere stati con te, davanti a te,  
tu ci chiedi di lasciare la tavola  
e di andare dai nostri amici, per scoprire insieme a loro  
che tu sei veramente vivo  
e che ci chiami tutti insieme  
a diventare un popolo nuovo,  
il popolo della risurrezione.  
Tu ci liberi dal nostro paralizzante senso di perdita,  
ci dai la forza di uscire nel mondo  
e di portare la buona notizia a tutti.  
Rendi eucaristica la nostra vita:  
essa non sarà spettacolare, ma nascosta  
come lievito e come granello di senape;  
essa rivelerà con gesti semplici  
che la vita è più forte della morte  
e l'amore è più forte della paura.

**Nel clima di silenzio che ha generato  
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni  
quotidiane concludendo con un segno di  
croce. Nel nome del Padre...**



## Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero

Nell'esortazione *Christus vivit* papa Francesco chiede ai giovani di essere aperti alla comunione, al dialogo: in altre parole, di collaborare alla formazione di una Chiesa dalle porte aperte. Ma cosa significa nel concreto? Come aprirsi? Il primo passo è essere consapevoli che dobbiamo tenere la porta del cuore e della mente aperta verso un bene più grande: se i dorsi delle nostre mani sono segnati dalla vita terrena, non dimentichiamoci che i palmi possiamo rivolgerli verso il cielo.

### **Preghiera corale**

*Salmo 104*

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.  
A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.*

**Introduzione al brano.**

*Il brano che segue mette in luce due movimenti della nostra esistenza: l'ascolto della Parola di Dio e il riconoscere la presenza di Dio agente nella storia. Ci troviamo nei momenti successivi alla morte e risurrezione di Gesù. I discepoli, dopo aver vissuto l'ultima cena con il Maestro, si ritrovano (ora) smarriti e disorientati. Alcune donne sono corse a dir loro che Gesù è risorto come aveva detto. Ci poniamo in ascolto di questo mistero.*

**Dal  
Vangelo  
secondo  
Luca  
(Lc 24,13-  
19.28-32)**

**E**d ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo...». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

**Medito**

*Cleopa e l'altro discepolo si stanno allontanando da Gerusalemme, il luogo dove è morto Gesù. Nella delusione, sembrano voltare le spalle a ciò che è stato e a Colui nel quale hanno creduto fino a qualche ora prima. Si allontanano fisicamente, ma discorrono raccontandosi i fatti. Gesù si avvicina e si pone in ascolto della loro narrazione proprio come un forestiero. Si fa condurre dentro alla storia per poi rivelarne il senso profondo in un secondo tempo. Le Scritture parlavano di Lui. I discepoli si sentono accompagnati a riconoscere in quel viandante il Cristo risorto. Chi incontra il Signore sente ardere il cuore quando Egli gli si avvicina. Siamo richiamati dal suo stile e dal suo amore ad aprire i nostri occhi non solo al passato, ma soprattutto al presente. Cristo abita la nostra quotidianità e ci invita a scegliere se muovere qualche passo verso l'altro. In questo sta l'apertura del vedere: dopo aver riconosciuto Cristo Risorto nella vita di tutti i giorni, ci facciamo promotori di unità, di comunione, di condivisione verso il prossimo. Con quale stile? Come ha fatto Gesù con ciascuno di noi. Lo stile dell'accoglienza, del perdono, del porsi accanto in modo silenzioso, della consolazione, dell'ascolto... Egli ci lascia un segno: il suo donarsi a noi nell'eucarestia, il segno che permette ai due di riconoscerlo veramente. Poniamoci in ascolto del suo cuore nell'Eucarestia perché possiamo cogliere quale apertura siamo invitati ad avere verso il Signore ed il prossimo.*